

30^a domenica C

***Il Signore è giudice
e per lui non c'è preferenza di persone.
Non è parziale a danno del povero
e ascolta la preghiera dell'oppresso. (Sir 35,15b-16)***

**Prima lettura***Siràcide 35,15b-17.20-22a*

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.
Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.
La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai
giusti e ristabilito l'equità.

Seconda lettura*2 Timòteo 4,6-8.16-18*

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: 'O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo'.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: 'O Dio, abbi pietà di me peccatore'. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Meditazione

"Due uomini salirono al tempio a pregare". È tipico della caricatura cogliere un elemento significativo del modello prescelto e metterlo in evidenza esagerandone i tratti. Con un procedimento analogo Gesù descrive i due estremi della società religiosa del suo tempo, presentando due opposti atteggiamenti spirituali. Questo quadretto riguarda da vicino ciascuno di noi. In quale personaggio possiamo riconoscerci? Nel fariseo o nel pubblicano? Incontriamo in primo luogo il fariseo, con la sua magnifica "eucaristia": "o Dio, ti ringrazio...". Non chiede nulla per sé, e sicuramente non è un ipocrita: ciò che dice corrisponde a una pratica che egli osserva scrupolosamente. Ma ne è fin troppo consapevole: rivolge una grande attenzione a se stesso, si ascolta pregare. E soprattutto, giudica gli altri. Per quanto riguarda Dio, se ne interessa unicamente nella misura in cui non mancherà di riconoscere i suoi meriti eccezionali.

Di fronte a questo uomo pio tanto sicuro di sé, il pubblicano non improvvisa un'azione di grazie, ma semplicemente si confessa, non perché sente il bisogno di scavare nella propria coscienza (il fariseo l'ha già fatto per lui) o di elencare le proprie colpe, quanto piuttosto per esprimere tutto il dolore che prova. Non trovando nulla che possa dargli sicurezza di fronte al giudice, si affida alla misericordia divina: da essa soltanto spera di ricevere la propria esistenza come un dono, come una grazia. "Questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro".

"Salire non molto in alto, forse, ma da soli!" esclama Cirano di Bergerac. Il cristiano, invece, sa che il giusto è sempre un uomo giustificato, salvato da Dio, al di là di qualsiasi merito. Siamo sufficientemente convinti di questo, quando preghiamo? Il miglior indice rivelatore di ciò che siamo davanti a Dio è ancora la nostra preghiera.